

Il giorno dopo il comizio di Napoli il governatore riconosce le sue colpe, ma indica anche dei risultati

“Le mie responsabilità le ho ammesse ma lasciare ora sarebbe un disastro”

“Col voto del 2009 la Campania sarà il laboratorio del Pd”

ALBERTO STATERA

NAPOLI — Il giorno dopo piazza del Plebiscito, esiliato dal palco di Veltroni e confuso nella folla, paradossalmente è il giorno dell'orgoglio ritrovato per il figlio del giardiniere di Afragola.

Quell'Antonio Bassolino autore nel 1993, da neo-sindaco, del «rinascimento napoletano» e oggi quasi incarnazione pubblica del «male assoluto» non solo nella campagna elettorale della destra, ma anche sotto le raffiche nel fuoco amico.

«Sì — dice il governatore della Campania assediato da mesi nell'innestinguibile «munnezza» — piazza del Plebiscito con Veltroni è la prova che l'Italia e la politica non si riducono a un set televisivo, che in questo paese esistono ancora persone in carne ed ossa che capiscono le cose, che sanno chi combatte contro i clan camorristi e ne fa i nomi. L'eroe di quella piazza non è il mafioso Mangano condannato per omicidio, ma sono eroi positivi come Falcone e Borsellino, il giornalista Siani ucciso dalla camorra».

Vuol forse dire che c'è un filo tra il santino del mafioso Mangano fatto da Dell'Utri e Berlusconi, e la camorra che avrebbe fatto campagna elettorale contro di lei e contro il Partito Democratico sull'emergenza rifiuti?

«La camorra organizzata fa sempre campagna elettorale, come la fanno la mafia e la n'drangheta».

Ma la «munnezza» sta là fisicamente per strada, non solo sui set televisivi di Mediaset, della Rai e delle tivù di mezzo mondo.

«Io sono l'unico che ha riconosciuto le sue responsabilità, pur non esclusive, in una vicenda che si trascina da anni e, al tempo stesso, ho lavorato intensamente in questi mesi con il prefetto De Gennaro».

Ma per la verità si ignorano risultati folgoranti.

«Guardi non voglio esagerare, ma la situazione è molto migliorata rispetto a due mesi fa, anche se agli italiani si continua a dare immagini di repertorio. Vada sulle tivù di paesi dove non si vota, dove nessuno vuole lucrare elettoralmente sui rifiuti, e vedrà che le cose stanno cambiando».

Allora tutti quelli che lucrano sui rifiuti l'hanno ingiustamente crocifissa, presidente Bassolino?

«No, non mi sento affatto croci-

fisso ingiustamente. Misento sempre al centro di una serie di eventi e di contraddizioni di tutti, compreso il mio stesso schieramento politico. Posto che dietro tutta la vicenda c'è anche la camorra organizzata che vuole continuare a gestire le discariche abusive e il traffico dei rifiuti da nord verso sud, devo dare ad esempio pubblico riconoscimento all'ex ministro dell'Ambiente di An Altero Matteoli che è venuto a sottolineare le responsabilità dei suoi amici politici, che marciavano contro il termovalorizzatore di Acerra».

Un intreccio di difesa del proprio giardino, di populismo ambientalista e di camorra?

«I fattori sono tanti, dalla protesta dei cittadini per gli impianti, alle posizioni sbagliate di tutte le parti sulla raccolta differenziata e i termovalorizzatori, fino alle difficoltà delle istituzioni e dei commissari di tutti i governi, di centro-destra e di centrosinistra, a fare le cose in tempi giusti. Ora basta con gli errori del passato. Non solo miei, quelli di tutti».

Certo, arriva Berlusconi. Ha già annunciato che da presidente del Consiglio si installerà per tre giorni a settimana a Napoli, in casa di Emilio Fede, e resterà il prestigio nazionale ripulendo finalmente Napoli.

«Non scherziamo, per favore. L'incarico di commissario del prefetto De Gennaro scade il 10 maggio e da quella data, come è giusto, la responsabilità viene su di me, sulla giunta regionale appena rafforzata con personalità di alta competenza, sulle province e sui 500 comuni campani. Non per tirare a campare, ma per innovare».

Perché lei, presidente, nonostante gli inviti a lasciare subito resta al suo posto ancora per un anno?

«Trovo che sia giusto così, credo sia un mio dovere».

Una specie di «discontinuità continuista». Non aveva detto che un ciclo politico si è chiuso?

«Resto al mio posto per un anno perché una scelta diversa sarebbe stata e sarebbe disastrosa dal punto di vista civile e anche politico. Pensi cosa sarebbe accaduto, dati i toni che abbiamo ascoltato, se io mi fossi dimesso in campagna elettorale».

I suoi avversari e forse anche Veltroni e D'Alema pensavano

che magari sarebbe stato meglio per tutti.

«Non credo. Avremmo assistito a strumentalizzazioni mediatiche cento volte superiori a quelle che purtroppo abbiamo visto. Invece abbiamo lavorato con De Gennaro e rinnovato la giunta. Non certo, ripeto, per tirare a campare».

Perché ha da passà a nuttata? «Abbiamo varato 600 milioni di investimenti per l'innovazione, l'internazionalizzazione e le produzioni di qualità...».

Come le mozzarelle di bufala?

«Aerospaziale, trasporti, agrindustria, comunicazioni, portualità, turismo, con il massimo rispetto per la mozzarella. Una vera terapia d'urto. Abbiamo investito 50 milioni per il palco del teatro San Carlo, il più bello del mondo. In giugno avremo il festival del teatro nazionale con i migliori attori di ogni parte d'Europa».

Ma la «munnezza», presidente?

«Mentre la destra faceva la sua campagna elettorale sui rifiuti di Napoli e sull'eroe mafioso, noi facevamo una terapia d'urto. E chiunque vinca le elezioni, dal 10 maggio continueremo ad affrontare l'emergenza rifiuti con qualunque governo voglia effettivamente farlo nella nuova stagione politica».

La stagione berlusconiana?

«No, parlo di cicli lunghi: prima c'è stato quello dei sindaci, dell'elezione diretta e dell'Ulivo, poi quello della grande coalizione troppo frammentata, che a un certo punto non ha retto più per le troppe contraddizioni interne. Così, dopo aver fatto tante cose positive, il ciclo della coalizione è entrato in crisi a Roma come a Napoli».

Tutti vedono i rifiuti per strada. Ma le cose positive?

«Ricordi per favore come era buia Napoli nel 1993: falsi cantieri, transenne, il Maschio Angioino sommerso di lamiera, la Villa comunale a pezzi, il latte infetto, l'acqua sporca. Non si teneva nulla. Se lo ricorda?».

E ora?

«Napoli si è rinnovata più di tante altre città d'Italia. E' stata la prima a privatizzare l'aeroporto, ha costruito 21 chilometri di metropolitana regionale, contro i due di Roma e i 14 di Milano, ha inaugurato l'alta velocità ferroviaria con un anno e mezzo d'anticipo. Ha

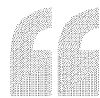
utilizzato i fondi dell'Unione europea e si appresta a varare dal 2007 al 2013 altri progetti sul territorio per 14 miliardi. Ha rivitalizzato la cultura. I rifiuti, di cui abbiamo chiesto scusa persino oltre le nostre responsabilità, non possono cancellare come una montagna d'ingiustizia tutto ciò che si è fatto».

Quindi, secondo lei, tutto dipende dal nuovo ciclo politico?

«Il conflitto con settori della sinistra radicale, le coalizioni forzate, i veti incrociati, la paralisi, l'uscita di Mastella, l'uscita di De Mita dal Pd. Tutto questo è capitato, dopo una fase in cui lei non sa quante volte abbiamo fatto sforzi per tenere insieme la coalizione qui e a Roma. Non solo la giunta campana ma anche il governo Prodi. Questo è capitato. Ora qui e a Roma si apre una nuova fase con il Partito Democratico, che io invocavo da anni, una nuova stagione nella quale la Campania sarà il laboratorio politico. Con le mie dimissioni, l'anno prossimo qui si tornerà al voto per un nuovo inizio fatto anche di nuove forze e nuove generazioni».

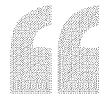
Ma se lunedì Veltroni perde, i rifiuti e il governatore Bassolino certo non avranno responsabilità zero?

«Si vota per l'Italia e mi auguro si vinca finalmente anche dove si perde da tanti anni, con o senza rifiuti».



Situazione migliorata

La situazione dei rifiuti è migliorata e abbiamo stanziato 600 milioni per l'innovazione e le produzioni di qualità



Berlusconi non scherzi

Berlusconi tre giorni a settimana a Napoli? Non scherziamo: De Gennaro scade il 10 maggio, poi la responsabilità sarà mia